

IN CENTRO STORICO

A Venezia crollo delle vendite del 15 per cento

Numeri negativi rispetto all'anno scorso. Magliocco: «Anche i turisti non comprano»

«Nessuna inversione di tendenza». Ieri, il primo giorno di saldi ha confermato i peggiori incubi di tutti i commercianti. In numeri significa che c'è stato un calo del 15% rispetto all'anno scorso che si traduce in una perdita per i negozi di circa 30 o 40 mila euro (10% si stima non ancora ufficialmente per le calzature). Il termine tecnico preso in prestito dalla moda e utilizzato per valutare l'andamento del mercato è tendenza e, almeno da quello che si è visto ieri, quest'anno si conferma di vuoto assoluto, se non in peggioramento. Nessun grande affare quindi per i commercianti, come purtroppo si poteva dedurre ieri mattina facendo un giro per i negozi, in gran parte vuoti, eccetto «H&M» e «Promode» con un po' di gente, ma niente di di-

**Pochi affari nei negozi a Venezia**

verso rispetto a un affollato sabato pomeriggio.

«Non si possono fare miracoli - commenta Roberto Magliocco, presidente dell'Ascom

Venezia - ma anche se ci confronteremo con dei numeri lunedì, purtroppo la partecipazione è minore di quanto ci si aspettava. In questi periodi di crisi si spera sempre che ci sia un cambio di tendenza, in più l'abbigliamento estivo andrebbe messo in saldo in caso a primavera e non in questo periodo». Ieri mattina commesse e commessi decoravano le vetrine con la scritta «saldi» in tutte le lingue e con i colori più accesi, spesso per attirare l'attenzione, ma purtroppo non c'era quasi nessuno in giro. «La gente - prosegue Magliocco - si compra qualcosa che magari ha già individuato, ma nessuna spesa in più. Perfino i negozi di scarpe non hanno avuto il riscontro che in genere si ha. A Venezia ormai non si conta più neppure il turista perché l'ita-

liano che viene da fuori si porta tutto con sé, cibo e acqua, e cerca di spendere il meno possibile». Insomma, qualche gruppo di amiche in vacanza che girava c'era, ma solo per qualche maglietta, il più si compra nei centri commerciali che non sono a Venezia: «Molti pensano che nei centri commerciali le cose costino di meno e questo porta alla chiusura di molti negozi, soprattutto a Mestre. A Venezia infatti chiudono, ma c'è un ricambio continuo, mentre a Mestre si vede di più». Fino a ieri anche le grandi firme erano deserte nonostante i saldi di Max Mara arrivassero a rendere accessibili (con qualche mini sforzo) anche gli abiti che in genere si sognano a bocca aperta guardando le vetrine.

Vera Mantengoli